

Allo Illustrissimo & Eccellentissimo Signore

MESSER HERCULE

DUCA DI FERRARA, MODENA, E REGGIO,
CONTE DI ROIGO, MARCHESE
DI ESTI.

P R O L O G O

Nella Traduzione di Ricobaldo per Matteo Maria Bojardo.

Variamente, e con sentenze diverse è lodata da molti la Istoria, Illustrissimo mio Signore, come maestra di tutte le cose di pace, e di guerra per la copia delli accaduti esempj, nell'amministrazione degli antichi Principati. Sommamente tra gli altri la fuole Vostra Eccellenza laudare, pruova assai bastevole a noi, ch' essa sia laudabile. Ma in questa medesima opinione sono ancora stati gloriosissimi Principi, i quali non solamente hanno fatto cose degne di memoria eterna, ma scrivendo eziandio hanno acquistata gloriosa fama. Et intra gli altri Lucio Lucullo, Asinio Pollione, Cornelio Nipote, Gajo Cesare, e il successore Ottaviano Augusto, & Elio Adriano scrissero Istoria, huomini degni di somma lode. Che se da laudare sono coloro, che danno memoria alle cose magnificamente fatte, e più quelli, da cui fatte sono: Come dobbiamo noi esaltare questi, che hanno meritata l'una e l'altra gloria? Aurelio Alessandro Vigesimo Imperatore di Roma hebbe la Istoria in tanta stima, che nel consiglio suo non erano ammessi quelli, che le passate cose non avessero lette, e provedute. Ma questo scorgimento della vita umana, che fu presso agli antichi in tanto onore, & hor di nuovo degnamente estimato da Vostra Eccellenza, ha patito grandissimo detrimento nella ruina del Romano Imperio, in modo che nel millesimo anno trascorso da qua indietro essendo tramutata quasi tutta la terra in maniera diversa da quel ch'essere solea di nomi, di reggimenti, e di costumi, e non iscrivendo alcuno, è intravenuto, che non solamente ignoriamo le battaglie come siano passate, ma i nomi della propria Patria come siano cambiati ne è duro ad intendere. Nè come la Gallia Cisalpina, che hor'è Lombardia, habbia così cangiato nome, si sa da molti; nè come la Germania sia in Alamagna tramutata, e Francia sia fatta di Gallia, sapriano rendere ragione molti huomini mezzanamente dotti nella nostra etade. Non è noto ad ogni huomo, come lo Imperio d'Italia in Grecia passasse; a' pochi, come di Grecia in Francia fosse diviso; a' pochissimi; come di Francia in Alamagna fosse trasportato: di tanto male è stato cagione l'avversitade de' passati tempi. Imperocchè occupando i Barbari la Italia, e la Grecia, dove le lettere fioriano, cessò per molto reppo lo scrivere della Istoria insieme con le altre opere laudabili. Ma in questa ria fortuna, Ricobaldo Ferrarese, huomo nuovo, e da nuova Cittade provenuto, servò quella piccola favilla, che le cose quasi spente ha illuminato assai. Imperocchè cominciando dalla Romana Monarchia infino al tempo suo, che furono più che mille e trecento anni, ha trascorso tutto lo andamento dello Imperio, to-